

Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

26 giugno 2017

Dopo i ballottaggi di ieri si è chiusa la tornata di elezioni comunali del 2017, l'ultimo grande turno elettorale nazionale che precede le elezioni politiche. La notte di ieri si è rivelata gravida di sorprese. I ballottaggi hanno prodotto esiti in molti casi inaspettati, ribaltando le previsioni della vigilia e la situazione di partenza dopo il primo turno.

Come mostrato da [Maggini in questo volume](#), l'affluenza è crollata drammaticamente, scendendo ampiamente sotto il 50%. In questo scenario di forte smobilitazione, il centrodestra ha ottenuto una grande vittoria. Sui 110 comuni che andavano al ballottaggio ieri, Forza Italia e i suoi alleati hanno vinto in 40 contro i 29 del centrosinistra (vedi Tabella 1)¹. Un risultato che probabilmente non ha precedenti a livello locale, dove tradizionalmente il centrosinistra ha sempre avuto un vantaggio competitivo, soprattutto in occasione dei ballottaggi. In questi ultimi, l'assenza del traino del voto di lista penalizza solitamente i candidati moderati. Non ieri notte. Inoltre – e al di là dei numeri è forse questo l'elemento più significativo – il centrodestra ha ottenuto alcune vittorie di portata storica, trionfando nelle roccaforti rosse di Genova, La Spezia, Pistoia, e perfino nell'ex “Stalingrado d'Italia” Sesto San Giovanni. Mai il centrodestra forza-leghista aveva vinto in questi comuni. Il centrosinistra esce con le ossa rotte dalla notte di ieri: vince in appena 29 ballottaggi sui 77 (38%) in cui competeva (40 partendo da primo), dimostrando una scarsa capacità di raccogliere le “secondo preferenze” degli elettori che al primo turno avevano votato per candidati esclusi. Tutto l'opposto del Movimento 5 Stelle che, sebbene pesantemente penalizzato

¹ Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza “*Comune*” disseminate fra le diverse città al voto.

Tab. 1 – Comuni superiori: riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali*.

	Vittorie al primo turno	Ballottaggi come primo classificato	Ballottaggi come secondo classificato	Ballottaggi vinti	Vittorie totali (primo e secondo turno)
Pd e alleati	24	40	36	29	53
Fi, Direzione Italia e alleati	13	45	30	40	53
M5s	0	1	10	8	8
Lega nord, Fdi e alleati	1	4	8	5	6
Sinistra alternativa al Pd	0	4	6	5	5
Grande coalizione (Pd e Fi)	2	1	0	1	3
Ap (Ncd), Udc e alleati	1	1	1	1	2
Altri	8	14	19	21	29
Totale	49	110	110	110	159

* Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli. Questi stessi criteri sono stati applicati per la costruzione di tutte le altre tabelle di questo articolo. Abbiamo eliminato dall'analisi il caso di Trapani, dove non è stato eletto il nuovo sindaco. La città sarà infatti commissariata a seguito del ritiro di Fazio (Centro) e per il mancato raggiungimento del quorum di votanti.

dopo il deludente primo turno, vince in 8 città sulle 11 in cui correva, e in ben 7 di queste ribalta l'esito del primo turno². Una tendenza già evidenziata ai ballottaggi dell'anno scorso, quando ebbe la meglio in 19 città su 20 (Emanuele e Maggini 2017).

Al di là dei risultati della notte di ieri, è importante tracciare un bilancio complessivo di queste elezioni comunali sommando, per le diverse forze politiche, i

² Compreso il caso di [Rivalta di Torino](#), in cui il M5s ha sostenuto il candidato Mauro Marinarì, la cui coalizione era formata da 4 liste civiche senza quella del M5s.

Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali

conteggi delle vittorie di ieri a quelli già emersi dopo il primo turno, quando ben 49 comuni avevano già eletto il proprio sindaco. Nel complesso dei 159 comuni in cui si è votato (Trapani sarà commissariata a seguito del ritiro di Fazio e del mancato raggiungimento del quorum di votanti), si registra un pareggio fra le due coalizioni principali. Centrosinistra e centrodestra vincono 53 comuni a testa, mentre è assolutamente straordinario il risultato dei candidati civici, ossia non sostenuti da alcun partito nazionale: con 29 vittorie, di cui 21 ottenute ai ballottaggi, i civici sono il vero terzo polo di queste elezioni amministrative. Solo quarto il M5s con 8 comuni vinti, due in più della destra (ossia coalizioni comprendenti Lega Nord, Fratelli d'Italia e alleati ma senza Forza Italia) e della sinistra (ossia coalizioni comprendenti partiti di sinistra ma senza il Pd). Chiudono poi 3 città vinte da una grande coalizione comprendente Pd e Forza Italia e infine 2 città conquistate da coalizioni di centro (ossia comprendenti Udc e/o Area Popolare).

Scendendo nel dettaglio del voto per area geografica (Tabella 2) e dimensione demografica dei comuni (Tabella 3), emergono risultati per certi versi sorprendenti. Il centrodestra si riprende il Nord (27 a 21) e ottiene un clamoroso pareggio

Tab. 2 – Riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali per zona geografica.

	Nord			Zona Rossa			Sud		
	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali
Pd e alleati	5	16	21	6	1	7	13	12	25
Fi, Direzione Italia e alleati	5	22	27	1	6	7	7	12	19
M5s	0	1	1	0	2	2	0	5	5
Ln, Fdi e alleati	0	3	3	0	0	0	1	2	3
Sinistra alternativa al Pd	0	1	1	0	0	0	0	4	4
Grande coalizione (Pd e Fi)	0	1	1	0	0	0	2	0	2
Ap (Ncd), Udc e alleati	0	0	0	0	0	0	1	1	2
Altri	1	5	6	3	2	5	4	14	18
Totale	11	49	60	10	11	21	28	50	78

Tab. 3 – Riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali per dimensione demografica dei comuni.

	Piccoli (15.000-50.000 abitanti)			Medi (50.001-250.000 abitanti)			Grandi (oltre 250.000 abitanti)		
	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali	Vit- torie al primo turno	Vit- torie al se- condo turno	Vit- torie totali
Pd e alleati	20	24	44	3	5	8	1	0	1
Fi, Direzione Italia e alleati	12	27	39	1	11	12	0	2	2
M5s	0	6	6	0	2	2	0	0	0
Ln, Fdi e alleati	1	5	6	0	0	0	0	0	0
Sinistra alternativa al Pd	0	5	5	0	0	0	0	0	0
Grande coalizione (Pd e Fi)	2	1	3	0	0	0	0	0	0
Ap (Ncd), Udc e alleati	0	1	1	1	0	1	0	0	0
Altri	8	20	28	0	1	1	0	0	0
Totale	43	89	132	5	19	24	1	2	3

nella Zona rossa (7 a 7) dopo che nei ballottaggi di ieri ha ribaltato l'esito del primo turno, vincendo in 6 città. Il centrosinistra subisce una storica sconfitta nella propria tradizionale area di forza, vincendo in appena 1 città (Lucca) sulle 11 in cui competeva. Nel Sud, invece, grazie alle vittorie al primo turno, il Pd mantiene la *leadership*, sebbene in un quadro altamente frammentato (è l'unica area del paese in cui sono presenti tutte le formule politiche, dal centro alla grande coalizione) e de-partitizzato, dove i candidati civici vincono ben 14 ballottaggi portando a 18 il computo totale delle città conquistate, appena una in meno del centrodestra.

Passando al dettaglio per dimensione demografica, sorprende la maggiore tenuta del centrosinistra nei comuni piccoli rispetto alle medie e grandi città, tenuto conto del profilo tradizionalmente *urban-oriented* dei partiti progressisti in Italia (Emanuele 2011; 2013). Nei comuni compresi fra 15.000 e 50.000 abitanti, infatti, il Pd mantiene un piccolo vantaggio nei confronti del centrodestra (44 a 39), mentre i candidati civici spopolano (28). Oltre i 50.000 abitanti, invece, il centrodestra è davanti (14 a 9), e vince il ballottaggio nelle due maggiori città in cui si votava ieri (Genova e Verona).

Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali

Se nel complesso dei comuni superiori ai 15.000 abitanti c'è stato un pareggio fra le due principali coalizioni, lo stesso non può dirsi per i 25 comuni capoluogo che andavano al voto in questa tornata amministrativa. La Tabella 4 illustra il dettaglio della coalizione vincente in queste città, riportando anche la coalizione uscente, la presenza o meno del sindaco *incumbent* e la situazione di partenza dopo il primo turno. L'11 giugno furono assegnati 3 comuni, Palermo e Cuneo al centrosinistra e Frosinone al centrodestra. Escludendo il caso di Trapani, ieri si è votato in 21 comuni, nei quali il centrodestra ha stravinto assicurandosi 15 città contro le 4 del centrosinistra, mentre Belluno e Parma hanno visto la conferma di due *incumbent outsider*: a Belluno ha vinto il sindaco Massaro, sostenuto da liste di sinistra, mentre a Parma è stato confermato Pizzarotti. Al di là di queste eccezioni, non è stata una notte positiva per gli *incumbent*: il sindaco uscente è infatti caduto ad Alessandria, Monza, Padova, Pistoia e Lecce. Ancora più eclatante è il dato relativo alle alternanze registrate nei capoluoghi, ossia al numero di città che cambiano colore politico, al di là della presenza o meno del sindaco uscente. La coalizione che governava la città dalle precedenti comunali è stata sconfitta in 17 casi su 25. Si tratta certamente del terzo importante spunto fornitoci da queste elezioni amministrative, dopo il crollo dell'affluenza e la grande avanzata del centrodestra. La sconfitta degli *incumbent* e, ancor di più, l'alternanza, è un fenomeno generalizzato, che prescinde dall'area geografica, dalla grandezza del comune e dalla tradizione politica della città. Il cambiamento del colore politico della giunta ha infatti investito non solo comuni di centrosinistra travolti dall'ondata del centrodestra, come i già documentati casi di Alessandria, Genova, L'Aquila, La Spezia, Lodi, Monza, Oristano, Piacenza, Pistoia e Rieti, ma anche situazioni opposte, ossia comuni tradizionalmente di centrodestra, come Padova e soprattutto Lecce, che sono finiti in mano al Pd e ai suoi alleati.

Nel complesso dei 25 comuni capoluogo il risultato finale è una Caporetto per il centrosinistra. I candidati forza-leghisti conquistano 16 città contro le 6 del centrosinistra, ribaltando completamente la situazione di partenza alla vigilia del voto, quando il centrosinistra governava in 14 città contro le 6 del centrodestra.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare dopo il primo turno ([Emanuele e Paparo in questo volume](#)), interpretare il voto alle elezioni amministrative non è facile. Il peso dei fattori locali è in alcuni contesti decisivo. Inoltre, vista la moltitudine di città al voto sul territorio nazionale, tutti i partiti hanno qualche vittoria da intestarsi. Tutti, nei commenti postelettorali, hanno in qualche modo 'vinto', e ciò genera grande confusione nell'opinione pubblica. Per capire chi ha vinto bisogna intendersi su cosa vuol dire vincere. Ottenere il maggior numero di comuni rispetto agli avversari? O migliorare rispetto alla situazione delle comunali precedenti? Se guardiamo al primo criterio, come abbiamo già detto, si è trattato di un pareggio fra centrosinistra e centrodestra. Se invece guardiamo al confronto con le precedenti comunali, il metodo di confronto a nostro parere più corretto per valutare l'esito di una elezione, si è trattato di una netta affermazione

Tab. 4 – Comuni capoluogo: riepilogo della situazione di partenza (uscente, incumbent) e dei risultati (primo turno e ballottaggio): in corsivo le coalizioni vincenti.

Zona	Comune	Anno precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscente in corsa	Vincitore al primo turno	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Alessandria	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	<i>Fi, Di e alleati</i>
Nord	Asti	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	M5s
Nord	Belluno	2012	Sinistra (non Pd)	SI		<i>Sinistra (non Pd)</i>	Fi, Di e alleati
Nord	Como	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Nord	Cunco	2012	Ap, Udc e alleati	SI	<i>Pd e alleati</i>		
Nord	Genova	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Nord	Gorizia	2012	Fi, Di e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Nord	La Spezia	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Nord	Lodi	2013	Pd e alleati	NO		Pd e alleati	<i>Fi, Di e alleati</i>
Nord	Monza	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	<i>Fi, Di e alleati</i>
Nord	Padova	2012	Fi, Di e alleati	SI		Fi, Di e alleati	<i>Fi, Di e alleati</i>
Nord	Verona	2012	Ln, Fdi, e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	<i>Pd e alleati</i>
Zona Rossa	Lucca	2012	Pd e alleati	SI		<i>Pd e alleati</i>	Altri
Zona Rossa	Parma	2012	M5s	SI		<i>Pd e alleati</i>	Fi, Di e alleati
Zona Rossa	Piacenza	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Zona Rossa	Pistoia	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	Pd e alleati
Sud	Catanzaro	2012	Fi, Di e alleati	SI		<i>Fi, Di e alleati</i>	<i>Fi, Di e alleati</i>
Sud	Frosinone	2012	Fi, Di e alleati	SI	<i>Fi, Di e alleati</i>		Pd e alleati
Sud	L'Aquila	2012	Pd e alleati	NO			<i>Fi, Di e alleati</i>
Sud	Lecce	2012	Fi, Di e alleati	SI		Pd e alleati	<i>Fi, Di e alleati</i>
Sud	Oriстано	2012	Pd e alleati	NO		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Sud	Palermo	2012	Sinistra (non Pd)	SI	<i>Pd e alleati</i>		
Sud	Rieti	2012	Pd e alleati	SI		<i>Fi, Di e alleati</i>	Pd e alleati
Sud	Taranto	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	<i>Pd e alleati</i>
Sud	Trapani*	2012	Fi, Di e alleati	NO		Ap, Udc e alleati	Pd e alleati

* Come detto, a Trapani non è stato eletto il nuovo sindaco. Vedi la nota alla Tabella 1.

Tab. 5 – Confronto fra comunali 2017 e precedenti con dettaglio per zona geografica e dimensione demografica dei comuni.

	Italia		Nord		Zona Rossa		Sud		Piccoli (15.000-50.000 abitanti)		Medi (50.001-250.000 abitanti)		Grandi (oltre 250.000 abitanti)	
	Ammi- nistrazioni uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017	Amm. uscanti 2017	Vit- torie 2017
Pd e alleati	76	51	33	20	12	6	31	25	60	42	15	8	1	1
Fi, Direzione Italia e alleati	39	49	12	24	2	7	25	18	35	35	4	12	0	2
M5s	3	8	1	1	2	2	0	5	2	6	1	2	0	0
Ln, Fdi e alleati	3	5	1	2	0	0	2	3	2	5	0	0	1	0
Sinistra alternativa al Pd	9	5	1	1	1	0	7	4	6	5	2	0	1	0
Grande coalizione (Pd e Fi)	1	3	1	1	0	0	0	2	1	3	0	0	0	0
Ap (Ncd), Udc e alleati	7	2	1	0	0	0	6	2	5	1	2	1	0	0
Altri	10	25	3	4	2	4	5	17	10	24	0	1	0	0
Totale	148		19	76	121	24	3							

del centrodestra. La Tabella 5 riporta tale confronto nei 148 comuni in cui è possibile farlo, ossia escludendo gli 11 comuni che nelle precedenti comunali risultavano ancora inferiori ai 15.000 abitanti, e i cui risultati non sono pertanto comparabili poiché si votava in un turno unico e con un sistema elettorale diverso³. Inoltre, Trapani, dove non è stato eletto alcun sindaco, è esclusa dal computo.

Il centrosinistra governava in 76 città contro le 39 del centrodestra. Quello delle precedenti comunali era un contesto caratterizzato da uno scenario ancora fondamentalmente bipolare (il 78% dei comuni era ancora in mano alle due grandi coalizioni che hanno dominato la Seconda Repubblica) e decisamente favorevole alla coalizione che a livello nazionale era guidata da Bersani e sembrava lanciata verso la conquista del governo (la stragrande maggioranza di questi 148 comuni, ben 123, votò nel 2012). Eppure si intravedevano già segnali di disgregazione del quadro politico che sarebbero poi emersi con forza alle politiche del 24 e 25 febbraio del 2013 con il crollo del vecchio sistema bipolare (Emanuele e Chiaramonte 2013). Non solo per la nascita del M5s, ma anche per il successo ottenuto da candidati sostenuti da coalizioni alternative alle due principali: la sinistra radicale vinceva in 9 comuni, il centro in 7 comuni e la destra in 3, mentre 10 città eleggevano candidati sostenuti da liste civiche e a Jesolo emergeva la formula innovativa della grande coalizione, che di lì a pochi mesi avrebbe preso forma a livello nazionale con il governo Letta ([Emanuele e Paparo in questo volume](#)).

Dopo il voto di ieri la situazione è decisamente cambiata. Il centrosinistra scende a 51 comuni (-25), il centrodestra sale a 49 (+10). Complessivamente, i comuni ad esito bipolare, ossia vinti da una delle due coalizioni principali, sono 100 su 148, ossia il 67,6%. In un terzo dei comuni il vincitore è sostenuto da una coalizione “terza”: si tratta soprattutto dei candidati civici, che passano da 10 a 25, del M5s (da 3 a 8), e della destra (da 3 a 5). Arretrano le coalizioni di sinistra radicale, che passano da 9 a 5, e quelle di centro (da 7 a 2), mentre cresce la formula della grande coalizione tra Pd e Forza Italia (da 1 a 3 città). Se il sistema elettorale nazionale rimarrà proporzionale, sarà una formula politica che impareremo a conoscere.

Riferimenti bibliografici

Chiaramonte, A. e Emanuele, V. (2013) ‘Volatile and tripolar: the new Italian party system’, in De Sio L., Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura

³ Si tratta di Corridonia, Darfo Boario Terme, Gussago, Lentate sul Seveso, Marcon, Martinsicuro, Mortara, Reggello, Santa Maria di Sala, Saviano e Vimodrone.

Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali

di), *The 2013 Italian General Elections*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 95-100.

Emanuele V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', *Meridiana – Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.

Emanuele, V. (2013), 'Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd', in De Sio, L., Cataldi, C. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-88.

Emanuele, V. e Maggini, N. (2017), 'Le elezioni amministrative di giugno', in Chiaramonte, A. e Wilson, A. (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2017. I fatti dell'anno e le interpretazioni*, Bologna, il Mulino.

Emanuele, V. e Paparo, A. (2017), 'Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 51-57.

Maggini, N. (2017), 'Tracollo dell'affluenza ai ballottaggi: il primo partito è quello del non voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 185-189.

